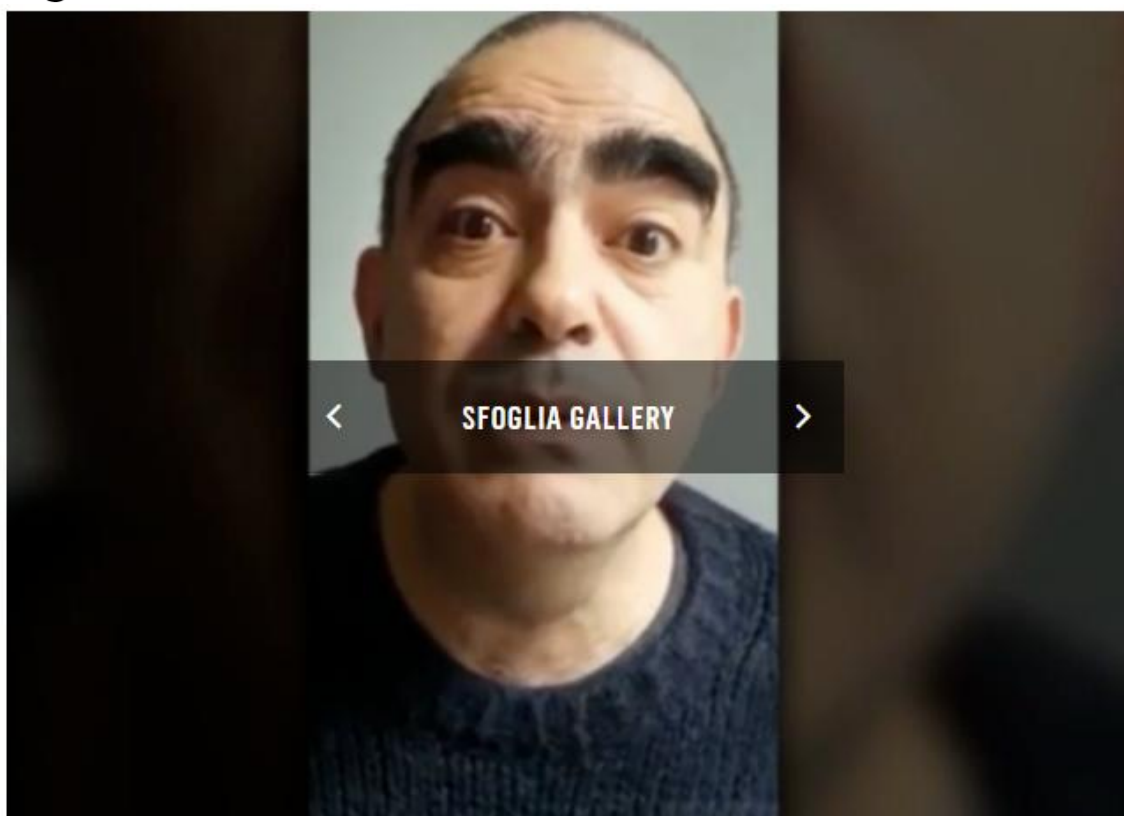


CLIENTE	Fondazione Sacra Famiglia	TESTATA	Vanityfair.it	DATA	18 aprile 2018
---------	---------------------------	---------	---------------	------	----------------

VANITY FAIR

Elio: «Com'è difficile vivere nel nostro Paese con un figlio autistico»



Stefani Belisari, frontman del famoso gruppo e papà di un bimbo con autismo, è il testimonial di una campagna di sensibilizzazione lanciata dal comitato Uniti per l'autismo

«Se oggi si raccolgono online 250 mila firme per salvare un cane, **non possiamo fermarci a 25 mila per chiedere l'applicazione di una legge regionale sull'autismo** che non lascerebbe più sole le 100 mila famiglie lombarde che ogni giorno devono affrontare questa difficoltà».

Stefano Belisari, che tutti conoscono come Elio, il frontman del gruppo *Elio e le storie tese*, è il testimonial di una campagna di sensibilizzazione lanciata dal comitato *Uniti per l'autismo* e di una [raccolta di firme su Change.org](#). Perché, prima di tutto, è il **papà di un bimbo con autismo**.



Nella giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, ha partecipato alla tavola rotonda organizzata a Varese dalla *Fondazione Sacra Famiglia*. E ha spiegato: «Ho vissuto, e vivo, la condizione di genitore di un bimbo autistico. Voglio dire chiaramente che **su questo tema siamo all'età della pietra**, specialmente sotto il profilo della percezione. C'è poi il problema dei ciarlatani, delle "cure" che non fanno effetto».

È difficile, per le famiglie, anche riuscire a capire come orientarsi: «Ricordo quando cercavamo, io e mia moglie, qualcuno che ci dicesse se nostro figlio era autistico o no: **avere una diagnosi è pressoché impossibile**, ti viene fatta quasi sotto banco, ma in realtà si tratta di un passaggio fondamentale, perché la diagnosi precoce va fatta. È importante. Meno male che poi ho incontrato l'amico Lucio».

Elio parla di Lucio Moderato, al tavolo dei relatori insieme a lui. È il direttore dei servizi innovativi per l'autismo di *Fondazione Sacra Famiglia*, e chiarisce alcuni aspetti sulla condizione: «È geneticamente determinata, non più come si credeva una volta, quando si dava la colpa alle “mamme frigorifero” perché incapaci di amare i propri figli. Pensate che a metà degli anni Settanta l'incidenza dell'autismo era uno a 70 mila, oggi il rapporto ha tre zeri di meno: **una persona ogni 70 è autistica**, con diversi livelli di funzionamento intellettuale, diverse capacità e disabilità. Non dobbiamo curare, perché non è una malattia, ma prenderci cura attraverso interventi educativi e abilitativi».

Elio, in particolare, denuncia la solitudine delle famiglie lombarde: «Purtroppo – spiega ancora Elio – nella nostra ricchissima e avanzatissima regione queste persone sono **abbandonate completamente alle proprie famiglie** che devono farsi carico di tutto, delle spese per i trattamenti, della mancanza di inclusione e del dover affrontare, senza strumenti validi, le prospettive per il futuro. In Lombardia ci sono norme che potrebbero migliorare tantissimo tutto questo. Basta volerle applicare».